

Dario Fo sfida la censura con uno spettacolo su Berlusconi.

Festeggio le nostre nozze d'oro

«In "L'anomalo bicefalo" impersono il presidente del Consiglio a cui viene trapiantato il cervello di Putin, con Franca nella parte di Veronica Lario», spiega il premio Nobel che celebra i 50 anni di matrimonio. «La vera satira non può essere bonaria, benché io preferisca evitare la sgradevolezza»

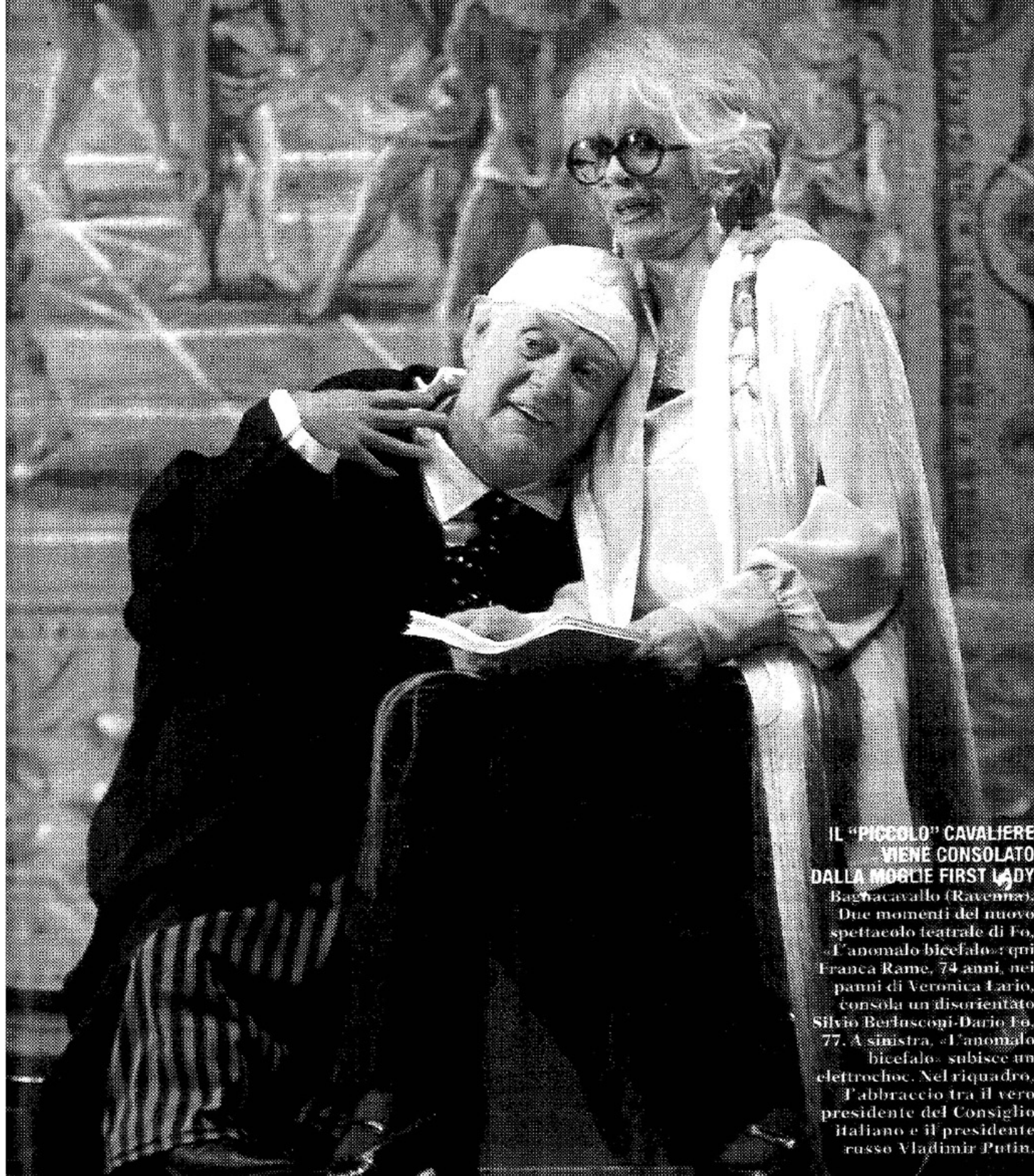
dalla nostra inviata Maria Laura Giovagnini

G Roma, dicembre. **ran** bel traguardo, i 50 anni di matrimonio. E quanti modi per celebrarlo. Ma, se vi chiamaste Dario Fo e Franca Rame, potreste sceglierne uno più coerente di un nuovo spettacolo contro il Potere? «Quest'anno avevamo deciso di non andare in tournée: eravamo stanchi», racconta il premio Nobel mentre, effettivamente molto stanco,



E parla a ruota libera dei «casi» Guzzanti, Rossi e Luttazzi

donando a Silvio una testa russa



IL "PICCOLO" CAVALIERE VIENE CONSOLATO DALLA MADRE FIRST LADY
Bagnacavallo (Ravenna). Due momenti del nuovo spettacolo teatrale di Fo, "L'anomalo bicefalo": qui Franca Rame, 74 anni, nei panni di Veronica Lario, consola un disorientato Silvio Berlusconi-Dario Fo, 77. A sinistra, «L'anomalo bicefalo» subisce un elettrochoc. Nel riquadro, l'abbraccio tra il vero presidente del Consiglio italiano e il presidente russo Vladimir Putin.

continuazione alla pag. 40



È ESILARANTE COI CAPELLI LUNGH E NEL BALLETO
Bagnacavallo (Ravenna). I due momenti di «L'anomalo bicefalo» che provocano applausi a scena aperta: Dario Silvio assiste a una miracolosa crescita dei capelli dopo l'elettrochoc. A destra, eccolo cimentarsi in un balletto. Per trasformarsi in un nanoside, l'altissimo premio Nobel ha aperto una botola sul palco e si fa aiutare da due mila...

«Lui, che in genere scrive una commedia in 15 giorni, un mese, stavolta ce ne ha messi tre. Anche perché la realtà continuava a incalzare: i diciannove italiani morti a Baghdad, la censura al programma di Sabina Guzzanti e all'intervento di Paolo Rossi (che è pure più piccolo di Berlusconi) a Domenica in...».

«Lavorava la mattina presto, il pomeriggio non andava a riposare perché era assillato da questo testo, dal bisogno di finirlo», interviene la moglie.

"Abbiamo ricevuto tante minacce prima di andare in scena"

«Lui, che in genere scrive una commedia in 15 giorni, un mese, stavolta ce ne ha messi tre. Anche perché la realtà continuava a incalzare: i diciannove italiani morti a Baghdad, la censura al programma di Sabina Guzzanti e all'intervento di Paolo Rossi (che è pure più piccolo di Berlusconi) a Domenica in...».

«Lui, che in genere scrive una commedia in 15 giorni, un mese, stavolta ce ne ha messi tre. Anche perché la realtà continuava a incalzare: i diciannove italiani morti a Baghdad, la censura al programma di Sabina Guzzanti e all'intervento di Paolo Rossi (che è pure più piccolo di Berlusconi) a Domenica in...».

«Lui, che in genere scrive una commedia in 15 giorni, un mese, stavolta ce ne ha messi tre. Anche perché la realtà continuava a incalzare: i diciannove italiani morti a Baghdad, la censura al programma di Sabina Guzzanti e all'intervento di Paolo Rossi (che è pure più piccolo di Berlusconi) a Domenica in...».



"La satira, anche se è di destra, prende posizione"

«Lui, che in genere scrive una commedia in 15 giorni, un mese, stavolta ce ne ha messi tre. Anche perché la realtà continuava a incalzare: i diciannove italiani morti a Baghdad, la censura al programma di Sabina Guzzanti e all'intervento di Paolo Rossi (che è pure più piccolo di Berlusconi) a Domenica in...».

«Lui, che in genere scrive una commedia in 15 giorni, un mese, stavolta ce ne ha messi tre. Anche perché la realtà continuava a incalzare: i diciannove italiani morti a Baghdad, la censura al programma di Sabina Guzzanti e all'intervento di Paolo Rossi (che è pure più piccolo di Berlusconi) a Domenica in...».

«Lui, che in genere scrive una commedia in 15 giorni, un mese, stavolta ce ne ha messi tre. Anche perché la realtà continuava a incalzare: i diciannove italiani morti a Baghdad, la censura al programma di Sabina Guzzanti e all'intervento di Paolo Rossi (che è pure più piccolo di Berlusconi) a Domenica in...».

«Lui, che in genere scrive una commedia in 15 giorni, un mese, stavolta ce ne ha messi tre. Anche perché la realtà continuava a incalzare: i diciannove italiani morti a Baghdad, la censura al programma di Sabina Guzzanti e all'intervento di Paolo Rossi (che è pure più piccolo di Berlusconi) a Domenica in...».

OGGI • 41
che si dicevano liberali. La satira fa politica. Cosa significa far politica se non interessarsi dei problemi della comunità, delle regole, dei trucchi, della disinformazione? In questa società la televisione è un mezzo che amplifica incredibilmente i suoi effetti, e questo Berlusconi lo sa bene. Finché era a teatro, chi mai ha fermato la Guzzanti? L'hanno bloccata quando è arrivata in Tv e, pur avendola confinata alle undici e mezzo di sera, ha finito col 26 per cento di share, cioè due milioni e mezzo di spettatori. Credo che il presidente del Consiglio, maniaco dei sondaggi, sia esploso quando nella trasmissione di Bonolis ci fu la trovata del "Basta a Berlusconi".
La satira però dovrà pur avere qualche limite... Molti sono insorti contro Daniele Luttazzi accusandolo di aver inserito in un suo spettacolo un Andreotti che interferisce sul cadavere di Moro (la vedova dello statista l'ha addirittura querelato). Lui smentisce, ma una trovata simile non sarebbe stata da censurare?
«Sono convinto che il fatto non sussista, e quindi non mi pronuncio. Ma se la domanda è: "La satira può essere sgradevole?"; rispondo convinto di sì. Ai tempi di re Sole Arlecchino veniva in scena, mostrava il sedere, faceva la caccia davanti al sovrano e ai Grandi di Francia e la buttava in platea. C'era gente che sveniva, che sguainava la spada. Il re rideva come un pazzo mentre le persone "perbene" si scandalizzavano.
«La satira non è bonaria. La leggerezza e l'eleganza sono un'espressione della volontà di stile, ma non possiamo dire che la Pace di Aristofane sia un'opera che va giù leggera: risulta i potenti, i criminali della storia, le donne al Parlamento e via dicendo. Non parliamo di Molière: *Il Tartufo* è una cosa indolore? Tanto è vero che gliel'hanno censurato e lui ha rischiato di crepare. Quando è satira vera fa male al potere, senno non si capirebbe perché ci sono stati degli attori, dei giullari bruciati vivi! Esistono comunque casi di censura giusta...».
Sì?
«...quando si va contro la legge».
Maria Laura Giovagnini